Bac Général HGGSP + LLCER (Histoire-géographie, géopolitique et sciences politiques et Langues, littératures et cultures étrangères et régionales)

SUJET D'EXAMEN (SESSION OFFICIELLE)

LLCER - Italien - Session 2023

Sujet de l'examen national tel que publié pour la session indiquée. Source : sujets nationaux publiés par le ministère chargé de l'examen et les services académiques. Document mis à disposition par FormaV pour la révision.

Toutes les annales et leurs corrigés : https://bac-hggsp-llcer.fr/annales-sujets-et-corriges

BACCALAURÉAT GÉNÉRAL

ÉPREUVE D'ENSEIGNEMENT DE SPÉCIALITÉ

SESSION 2023

LANGUES, LITTÉRATURES ET CULTURES ÉTRANGÈRES ET RÉGIONALES

ITALIEN

Durée de l'épreuve : **3 heures 30**

L'usage du dictionnaire unilingue non encyclopédique est autorisé.
La calculatrice n'est pas autorisée.

Dès que ce sujet vous est remis, assurez-vous qu'il est complet.
Ce sujet comporte 7 pages numérotées de 1/7 à 7/7.

Le candidat traite au choix le sujet 1 ou le sujet 2.
Il précisera sur la copie le numéro du sujet choisi

Répartition des points

Synthèse	16 points
Traduction ou transposition	4 points

SUJET 1 - THÉMATIQUE : « Laboratorio italiano »
Axe d'étude 3 : Découvrir, construire, inventer

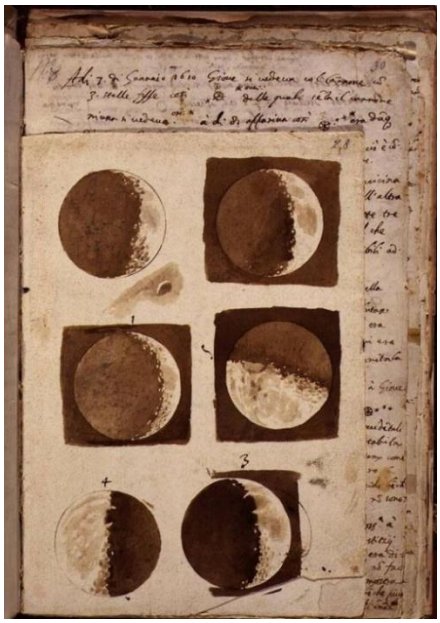
1ère partie - SINTESI DI DOCUMENTI – (16 points sur 20)

Consegna: in base ai tuoi studi e alle tue conoscenze, fai la sintesi dei documenti proposti trattando i punti seguenti (500 parole circa).

- **Illustra quali sono le diverse rappresentazioni della Luna nei quattro documenti.**
- **A partire dai quattro documenti, mostra come il nostro rapporto con la Luna può permettere di allargare il campo delle nostre conoscenze.**

Documento 1:

Disegni delle fasi lunari tracciati da Galileo Galilei (Pisa, 1564 - Arcetri, 1642) durante le sue osservazioni astronomiche dell'autunno del 1609: tuttavia si tratta della prima testimonianza grafica della luna per come oggi la conosciamo (con i suoi crateri, i suoi mari, i suoi avvallamenti). Prima che Galileo scoprisse che la luna aveva una superficie rugosa e irregolare, la credenza comune, alimentata dalla religione, voleva che la luna fosse un corpo perfetto. [...] E il grande scienziato pisano, nell'offrirci la prima raffigurazione realistica della luna, ha dimostrato una mano da disegnatore esperto: del resto, saper disegnare era quasi un requisito fondamentale, all'epoca, per essere ottimi scienziati.



[...] Tra gli artisti italiani degli anni Sessanta, uno dei più sensibili al tema dei viaggi lunari fu Giulio Turcato (Mantova, 1912 - Roma, 1995), che alla luna dedicò un intero filone della sua produzione, quello delle *Superfici lunari*. Intento del grande artista era quello di costruire l'immagine della luna attraverso materiale di uso comune, in particolare la gommapiuma. La conquista dello spazio e la corsa alla luna diventano dunque materia concreta nell'arte di Turcato, che guarda con ottimismo ai progressi tecnologici e scientifici di quegli anni.

***Finestresullarte.it,* 2022**

Documento 2:

Viaggio di Astolfo sulla Luna

L'eroe cavalleresco Astolfo è stato mandato sulla Luna, a cavallo dell'Ippogrifo, per recuperare il senno[1] di Orlando.

Nulla mai nell'universo va perduto. Le cose perse in Terra, dove vanno a finire? Sulla Luna. Nelle sue bianche valli si ritrovano la fama che non resiste al tempo, le preghiere in malafede, le lacrime e i sospiri degli amanti, il tempo sprecato dai giocatori. Ed è là che, in ampolle sigillate, si conserva il senno di chi ha perduto il senno, in tutto o in parte.

[...] La Luna è un mondo come il nostro, mari compresi. Vi sono fiumi, laghi, pianure, città, castelli, come da noi; eppure *altri* da quelli nostri. Terra e Luna, così come si scambiano dimensioni e immagine, così invertono le loro funzioni: vista di quassù, è la Terra che può esser detta il mondo della Luna; se la ragione degli uomini è quassù che si conserva, vuol dire che sulla Terra non è rimasta che pazzia.

Italo CALVINO, *L'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, 1970

[1] il senno = la raison

Documento 3:

Dialogo della Terra e della Luna

TERRA. Cara Luna, io so che tu puoi parlare e rispondere [...] Dimmi: sei tu popolata veramente, come affermano e giurano mille filosofi antichi e moderni [...]?

LUNA. [...] Fatto sta che io sono abitata.

TERRA. Di che colore sono cotesti uomini?

LUNA. Che uomini?

TERRA. Quelli che tu contieni. Non dici tu d'essere abitata?

LUNA. Sí, e per questo?

TERRA. E per questo, non saranno giá tutte bestie gli abitatori tuoi.

LUNA. Né bestie né uomini; che io non so che razze di creature si sieno né gli uni né l'altre. [...]

TERRA. Ma che sorte di popoli sono coteste?

LUNA. Moltissime e diversissime, che tu non conosci, come io non conosco le tue.[...]

TERRA. [...] Fosti tu mai conquistata da niuno[1] de' tuoi?

LUNA. No, che io sappia. E come? e perché?

TERRA. Per ambizione, per cupidigia dell'altrui, colle arti politiche, colle armi.

LUNA. Io non so che voglia dire armi, ambizione, arti politiche, in somma niente di quel che tu dici.

TERRA. Ma certo, se tu non conosci le armi, conosci pure la guerra: perché poco dianzi, un fisico di quaggiú con certi cannocchiali, che sono istrumenti fatti per vedere molto lontano, ha scoperto costi una bella fortezza, co' suoi bastioni diritti; che è segno che le tue genti usano, se non altro, gli assedi e le battaglie murali.

LUNA. Perdona, monna Terra, se io ti rispondo un poco piú liberamente che forse non converrebbe a una tua suddita o fantesca, come io sono. Ma in vero che tu mi riesci peggio che vanerella[2] a pensare che tutte le cose di qualunque parte del mondo sieno conformi alle tue; come se la natura non avesse avuto altra intenzione che di copiarti puntualmente da per tutto. Io dico di essere abitata, e tu da questo conchiudi che gli abitatori miei debbono essere uomini. Ti avverto che non sono; e tu consentendo che sieno altre creature, non dubiti che non abbiano le stesse qualitá e gli stessi casi de' tuoi popoli;

Giacomo LEOPARDI, *Operette Morali*, *Dialogo della Terra e della Luna*, 1835

[1] niuno: nessuno
[2] vanerella: ingenua, idiota

Documento 4:

L'Italia progetta i moduli per le basi sulla Luna

I primi moduli abitativi di una futura base sulla Luna potrebbero essere made in Italy: l'Agenzia spaziale italiana (Asi) e la Nasa hanno infatti siglato un accordo di cooperazione bilaterale per la realizzazione di uno studio preliminare dedicato alla progettazione di sviluppo delle capacità abitative dei Lunar Surface Multi-Purpose Habitation Modules, proposti da Asi nell'ambito del programma Artemis.

Redazione ANSA, *ansa.it*, 16 giugno 2022

2ème partie - TRADUZIONE IN FRANCESE – (4 points sur 20)

Consegna: tradurre il testo seguente in lingua francese.

« Le cose perse in Terra, dove vanno a finire? Sulla Luna. Nelle sue bianche valli si ritrovano la fama che non resiste al tempo, le preghiere in malafede, le lacrime e i sospiri degli amanti, il tempo sprecato dai giocatori. Ed è là che in ampolle sigillate, si conserva il senno di chi ha perduto il senno, in tutto o in parte. [...] La Luna è un mondo come il nostro, mari compresi. Vi sono fiumi, laghi, pianure, città, castelli, come da noi; eppure *altri* da quelli nostri. »

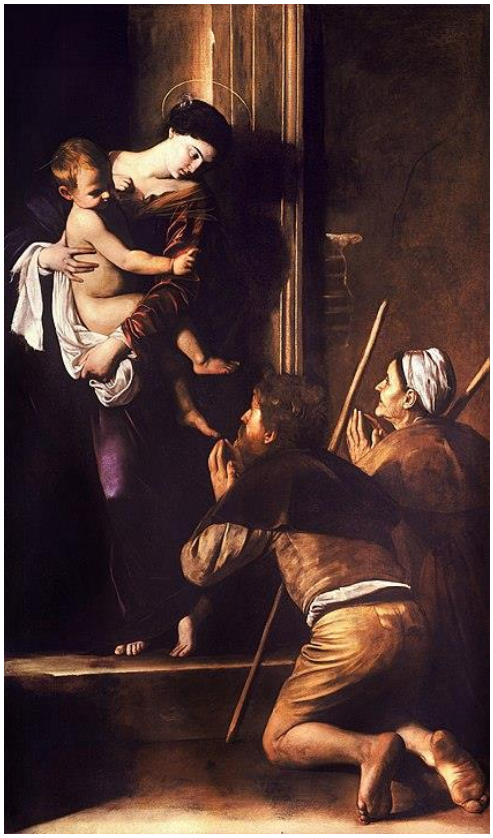
SUJET 2 - THÉMATIQUE : « L'art du contraste »
Axe d'étude 2 : Le sacré et le profane

1ère partie - SINTESI DI DOCUMENTI – (16 points sur 20)

Consegna: in base ai tuoi studi e alle tue conoscenze, fai la sintesi dei documenti proposti trattando i punti seguenti (500 parole circa).

- **A partire dai quattro documenti, illustra l'interazione che esiste tra il sacro e il profano.**
- **Mostra come nei quattro documenti la relazione tra sacro e profano è all'origine di reazioni diverse (riflessione, stupore, scandalo).**

Documento 1:



Caravaggio, *Madonna dei Pellegrini*, 1604 – 1606, olio su tela, Roma.

Documento 2:

L'incontro di Antonia con il pittore di Madonne

Antonia è una ragazza di campagna che verrà accusata di stregoneria e processata dal tribunale dell'inquisizione, quest'incontro con il pittore avrà conseguenze funeste per lei.

Tornando dunque ad Antonia, e alle sue amiche: ciò che le fece restar ferme e a bocca aperta, davanti al carro del pittore come davanti a un'apparizione soprannaturale, non furono però i finti marmi delle fiancate ma il telone che copriva la parte superiore del carro e che era dipinto in ogni sua parte come la navata di una chiesa, a colori vivaci e a piccoli riquadri. Lì sopra, c'era tutto il repertorio di Bertolino d'Oltrepò, pittore di edicole e di immagini votive: c'erano le Madonne bianche e nere, col Bambino in braccio e senza Bambino, con la mammella fuori e con il cuore in mano, con l'aureola e con il manto di stelle e con il piede nudo che schiaccia il serpente. [...] «Le oche[1]! - gridò Antonia: che improvvisamente s'era ricordata dov'era, e che era lì per badare alle oche. - Le mie oche! Signoreiddio! Sono andate a cacciarsi nella méliga[2]!» [...] le ragazze se ne andarono di corsa, senza più rispondere alle domande del pittore e senza nemmeno salutarlo. Lo lasciarono lì in piedi accanto al carro, con in mano un album e un pezzettino di carbone, che tracciava dei segni e le chiamava: «Tornate indietro! Belle gioie! Che vi prende?» Così finì quell'incontro durato pochi minuti; e Antonia forse l'avrebbe dimenticato come si dimenticano i sogni, o forse si sarebbe ricordata soltanto del carro: una fantasmagoria di colori in mezzo al verde della campagna e della méliga, una fiaba che se ne andava in giro per le strade del mondo, tirata da due cavalli e su quattro ruote; se di lì a qualche giorno, quando ormai Bertolino aveva finito il suo lavoro e forse addirittura se ne era già andato da Zardino, non avesse incominciato a correre voce che la Madonna del Divino Soccorso dipinta nell'edicola del massaro Barozzi aveva il viso di Antonia, e mica solo il viso! Che era Antonia vestita da Madonna, seduta su un muricciolo, con un'oca ai piedi. Tutti quelli che andavano a vederla, ritornavano dicendo: «È proprio lei! Non c'è il minimo dubbio! È proprio Antonia!» Inutile dire che lo stupore fu grande e che se ne chiacchierò per mesi e non solo se ne chiacchierò: si discusse nelle stalle, [...] se fosse o non fosse lecito rappresentare la Santa Vergine come aveva fatto Bertolino, coi lineamenti di una ragazza del popolo, e per giunta esposta, che tutti conoscevano. [...] La signora Francesca era contentissima. A chi le riferiva le critiche dei compaesani e delle comari rispondeva alzando le spalle: «È tutta invidia! Se ci fossero le loro figlie, su quel muro, parlerebbero in un altro modo». Ogni volta che passava davanti all'edicola, si fermava estasiata: la sua Antonia! Dipinta come una Madonna!

Sebastiano VASSALI, *La Chimera*, 1990

[1] le oche = les oies
[2] la méliga = le maïs

Documento 3:

Il popolo raffigurato attraverso riferimenti all'arte sacra: visione di un regista e poeta

La mia visione del mondo è sempre nel suo fondo di tipo epico-religioso, quindi anche e soprattutto in personaggi miserabili, personaggi che sono al di fuori di una coscienza storica e nella fattispecie, di una coscienza borghese, questi elementi epico-religiosi giocano un ruolo importante [...].

In *Accattone*[1] ho voluto rappresentare la degradazione e l'umile condizione umana di un personaggio che vive nel fango e nella polvere delle borgate di Roma. Io sentivo, sapevo, che dentro questa degradazione c'era qualcosa di sacro, qualcosa di religioso in senso vago e generale della parola, e allora questo aggettivo, "sacro", l'ho aggiunto con la musica. [...] e Bach mi è servito a far capire ai vasti pubblici queste mie intenzioni.

***Il cinemaritrovato.it*, testo tratto da *Pier Paolo Pasolini, Il mio cinema*, 2015**

[1] film di Pier Paolo Pasolini

Documento 4:

Maria alla croce

In questo brano teatrale, il personaggio di Maria è una popolana che soffre davanti alla morte del figlio torturato, Gesù Cristo, e si rivolge nel suo delirio all'Angelo Gabriele, la creatura che gli aveva annunciato la gioia di diventare madre.

MARIA (*inizia con un fil di voce, prendendo via via tono e forza*) Gabriele... Gabriele... torna ad allargare le ali, Gabriele... torna indietro al tuo bel cielo gioioso... tu non hai niente a che fare, qui...in questa lercia terra... in questo tormentato mondo.
Vattene Gabriele... che non ti si sporchino le ali colorate di gentili colori... non vedi fango e sangue e letame misto e puzzolente merda dappertutto?
Vattene Gabriele... che non ti si spacchino le orecchie tanto delicate con 'sto gridare disperato e pianti e implorare che cresce da ogni parte...
Vattene Gabriele... che non ti si consumino gli occhi luminosi a rimirare piaghe e croste... bubboni e mosche e vermi!, fuori dai morti squarciati!
Non sei abituato, tu Gabriele... che nel Paradiso non ci sono né rumori, né pianti, né guerre, né prigioni, né uomini impiccati, né donne violentate! Non c'è né fame, né carestia, nessuno che sudi a stracciabraccia, né bambini senza sorrisi, né madri scurite dal dolore... nessuno che peni per pagare il peccato! Vattene Gabriele!
Vattene Gabriele! (*Urlando*) Vatteneee Gabrieeele!

Su un canto gregoriano scende lentamente la luce.

Dario FO, *Mistero Buffo*, *Maria alla croce*, 1969.

2ème partie - TRADUZIONE IN FRANCESE – (4 points sur 20)

Consegna: tradurre il testo seguente in lingua francese.

« Tutti quelli che andavano a vederla, ritornavano dicendo: «È proprio lei! Non c'è il minimo dubbio! È proprio Antonia!» Inutile dire che lo stupore fu grande e che se ne chiacchierò per mesi e non solo se ne chiacchierò: si discusse nelle stalle, [...] se fosse o non fosse lecito rappresentare la Santa Vergine come aveva fatto Bertolino, coi lineamenti di una ragazza del popolo, e per giunta esposta, che tutti conoscevano. [...] La signora Francesca era contentissima. A chi le riferiva le critiche dei compaesani e delle comari rispondeva alzando le spalle: […] »